



CIECA, SORDA E MUTA

Di **Morena Finelli**

Non c'è luce nei miei occhi
e giace il cupo silenzio
negli orecchi.

Dalla gola versi tronchi
come di rapace spaurito,
quando la rabbia fa grumo
e un guaito dall'atona laringe
fiotta, se gioia mi prende.

Il tatto è d'ausilio nel leggere un libro
e nel brancolare tra le mura di casa
dove l'inciampo è frequente,
intimo e gioioso è l'intreccio
delle mani con l'altro da me,
lì, cerco e trovo l'alfabeto nostro
... parole, che prendono forma.

Il gusto e l'olfatto danno piacere
nel mentre mi nutro
del necessario e del buono.

Alleato è il vento, quando
spira lieve o sferzante tutto intorno
e investe e smuove onde d'erba,
a carezzarmi sdraiata sui prati.

Alleato è il vento, quando
porta l'olezzo lontano
delle alghe decomposte
e delle conifere resinose
e dei fiori del tiglio appena
sbocciati o morenti.

Ma è l'afrore del petricore
e dei muschi inzuppati
negli angoli ombrosi,
a farmi esultare e di tanto.

Non schifo le mosche e le api
su di me, su di me fatta d'essenza.

Impaziente attendo d'autunno
l'abbraccio della nebbia ormai rada



e indugio malinconica nel ricordo...
dell'odore perduto della neve.

